

## QUEI GIOCHI CHE SPAVENTANO

Articolo pubblicato sui quotidiani: “Il Padova ” il 30/01/2009 e “Il Mattino di Padova” il 2/02/2009.

*Ieri mio figlio di 3 a. e un suo compagno sono andati in camera, hanno chiuso la porta, dopo aver sentito troppo silenzio, io e l'altra mamma abbiamo aperto e abbiamo trovato i due bimbi con i pantaloni abbassati e una specie di piccola bandiera in mano. Ho chiesto se era la prima volta che giocavano a dottore e mi hanno detto che a scuola giocano sotto la scrivania della maestra. Oggi chiedo all'asilo. E' normale che abbiano già curiosità di questo tipo?*

Cosa è normale e cosa no è imprudente dire con questi pochi elementi, ma è importante comunque cercare di capire: senz'altro è normale che i bambini di quest'età giochino al dottore e che abbiano desiderio di esplorare il loro corpo.

E' positivo inoltre che ci sia un amico con cui fare questo, una mamma attenta che, se sente silenzio, va a vedere cosa accade. Può essere bene persino che i bambini si chiudano in camera, che inizino ad avere la percezione del proibito: vuol dire che sentono che nella famiglia c'è forza normativa. Ma va più che bene che la mamma vada ad aprire la porta e cerchi il dialogo e la comprensione reciproca.

Ci possono essere anche altri momenti e modi per chiedere così da non sottoporre il bambino a un interrogatorio, ma da sollecitare la sua naturale voglia di raccontare: si può evitare di chiedere quando si è spaventati e invece introdurre la conversazione su quel tema in un momento di calma, di calore affettivo, per esempio quando si legge la storia, la sera.

Ancora: è bene che la mamma pensi “oggi parlo con l'asilo”, tra scuola e famiglia deve esistere una comunicazione aperta, franca, continua. Molte scuole invece sono delle *black box*: non si sa cosa succede dentro, gli insegnanti non parlano, i genitori portano i bambini come se fossero pacchi e non sono attenti a chiedere, raccontare, creare continuità tra ciò che il bambino vive a casa e ciò che vive a scuola. Per comprendere un bambino, è necessario che gli adulti che vivono con lui si prestino gli occhi, abbiano cioè dei momenti per dirsi: come l'hai visto tu oggi, cosa ha fatto con te, cosa ha fatto con me ...

Queste piccole attenzioni aiuteranno ad approfondire i fatti e a far emergere la verità, restando consapevoli delle nostre paure di adulti che vivono in un'epoca che ha talmente mediatizzato e enfatizzato le violenze all'infanzia, che ogni cosa, anche la più innocente, può sembrare un indizio di abuso.

Paola Milani, professore associato Dipartimento di Scienze dell'Educazione,  
Università di Padova.

Inviare domande a: [scuoladeigenitori@comune.padova.it](mailto:scuoladeigenitori@comune.padova.it).